

Un Comune disse no ai fanghi, ma perse la battaglia al Tar

► TERRICCIOLA

Il caso di Terricciola, dove il Comune si è visto bacchettare dall'Asl che ha bocciato il regolamento sullo spandimento dei fanghi e poi anche dall'Arpat che ha stangato lo stesso regolamento, la dice lunga su quanto sia facile trovare dei varchi nelle maglie dei controlli. Oggi fa impressione che dietro quel ricorso ci fosse proprio la Delca di Del Carlo. Guarda caso si tratta di un cognome che ritorna anche in questa inchiesta - come in altre che riguardano lo smaltimento illecito di rifiuti - sui fanghi che potrebbero avere inquinato la nostra terra.

Alla decisione del Comune (nel 2008) di bloccare gli spandimenti, il Tar era intervenuto e aveva dato il via libera allo span-

dimento di fanghi che sono scarti fognari di utenze domestiche. A rivolgersi al Tar è stata la ditta Delca di Vicopisano, poi fallita e travolta da altre inchieste giudiziarie. Oggi - c'è il sapore della beffa - è la Dc Green, che ha sede a Vicopisano ed è sempre della famiglia Del Carlo, a finire sotto inchiesta.

«Ci siamo sempre opposti con ogni mezzo - dice Maria Antonietta Fais, sindaca di Terricciola - ma ci siamo scontrati



La sindaca Maria Antonietta Fais

con muri difficili da fare cadere. Oggi scoppia il caso, speriamo che almeno porti a qualcosa di concreto. Ci sono aziende agricole così convinte del fatto che i fanghi siano utili e non nocivi tanto che i titolari hanno "versato" i fanghi anche vicino alle loro abitazioni.

Anche il sindaco di Crespina Lorenzana, Thomas D'Addona, è impegnato da tempo a fare la "guerra" a chi usa i fanghi in agricoltura scontrandosi con mille difficoltà.

«Il regolamento di polizia rurale con le restrizioni che abbiamo introdotto il 4 agosto - dice - ha l'obiettivo di rendere logisticamente difficoltoso lo spargimento e quindi non più conveniente. La nostra agricoltura ha bisogno di politiche per un rilancio, perché diventi la "prima" agricoltura d'Europa, biologica, moderna e quindi redditiva. L'agroalimentare va tutelato come risorsa preziosa, non inquinato e violentato. Lo spargimento di fanghi, ammendanti e concimanti non naturali provoca un avvelenamento dei terreni con i metalli pesanti, non è compatibile con l'agricoltura biologica e biodinamica e dà dei prodotti di serie b. Quello delle maleodoranze è solo un effetto secondario, anche se immediatamente percepibile. Se la Regione vuole investire su un'agricoltura di qualità deve seriamente e riconsiderare l'uso di queste pratiche», conclude il sindaco.

Il Comune di Palaia chiederà alla Regione Toscana di blocca-

re o quantomeno sospendere i decreti autorizzativi in atto e si riserva di costituirsi parte civile in qualità di parte offesa. «Fatti come questo mettono in evidenza come l'attuale normativa sullo spandimento dei fanghi in agricoltura debba essere aggiornata e rivista. L'annuncio di spandimento di fanghi in località Pianello, pur autorizzato, non è stato effettuato proprio in virtù del forte interessamento dell'amministrazione comunale e della ferma opposizione della popolazione», dice il sindaco Marco Gherardini.

Il Comune di Palaia chiede la costituzione di un tavolo con gli uffici regionali per concordare le modalità di controllo e monitoraggio, anche dopo il rilascio del titolo autorizzativo, delle attività di spandimento. (s.c.)

©/IPRODUZIONE RISERVATA

